



Ufficio stampa

Rassegna stampa

martedì 12 marzo 2013

Il Sole 24 Ore

«Crediti Pa, con 48 miliardi 10 di investimenti» 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	3
Tares, rischio stop alla raccolta rifiuti 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione, Ambiente</i>	4
Imu e rendite finanziarie salvano i conti dell'Erario 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	5
L'immobile non locato esce dall'imponibile Irpef 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	6
Il modello delle Pa anche per le aziende 12/03/13 <i>Economia e Lavoro, Pubblica amministrazione</i>	7

Italia Oggi

Fuori ruolo i magistrati dirigenti nelle p.a. 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	8
Case non affittate, Imu cancella Irpef 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	9
Il sindaco anticipa 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	10
Pagamenti, Spagna batte Italia 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	11
Rimborsi Iva, domande entro il 31 marzo 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	12
Tares, sconti a carico dell'ente 12/03/13 <i>Pubblica amministrazione</i>	13

«Crediti Pa, con 48 miliardi 10 di investimenti»

Squinzi: necessaria una terapia d'urto - Subito la prima tranche dei 71 miliardi accumulati

Nicoletta Picchio

ROMA

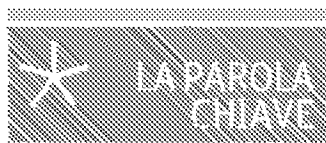
Di fronte alla situazione politica post-elezioni, e per dare un Governo al Paese, l'esortazione è quella di «mettere da parte i particolarismi, tutti gli schieramenti e i dibattiti e concentrarsi sui problemi dell'economia reale». Giorgio Squinzi insiste su questo punto rivolgendosi alla politica. Lo ha fatto prima del voto, con il documento messo a punto da Confindustria a fine gennaio, che contiene una serie di azioni per ridare slancio alla crescita dell'Italia e che potrebbero portare ad un Pil nel 2018 al 3 per cento. Insiste in particolare ora, di fronte ad una situazione complessa come quella che si è creata dopo i risultati delle urne.

«Il nostro Paese ha bisogno di intervenire rapidissimamente sui nodi dell'economia reale», ha rimarcato il presidente di Confindustria, in un'intervista ai microfoni del Tg5. E c'è un punto che agli imprenditori sta particolarmente a cuore e che è diventata una vera emergenza: il pagamento dei debiti da parte della pubblica amministrazione. Nel documento di Confindustria c'è un paragrafo dedicato al tema: pagarne subito una quota per ridare liquidità alle aziende.

Squinzi, nell'intervista di ieri sera, ha sottolineato questa necessità: la Pubblica amministrazione dovrebbe pagare immediatamente i debiti, per rimettere in moto il sistema produttivo.

STRATEGIA COMPLESSIVA

La restituzione dei debiti rappresenta solo il primo passo, poi sono necessarie le riforme, a partire dalla semplificazione



Total tax rate

Il Total tax rate (Ttr) misura l'ammontare delle imposte e dei contributi obbligatori pagati dalle imprese al netto delle deduzioni e delle detrazioni fiscali. La World Bank calcola il Ttr come una parte dei profitti commerciali. È esclusa l'imposta sul valore aggiunto

«I debiti ammontano a 71 miliardi secondo le stime della Banca d'Italia; nel programma che abbiamo sottoposto alle forze politiche sotto le elezioni abbiamo previsto nella terapia d'urto, da realizzare nei primi novanta giorni, il pagamento di 48 miliardi, un'iniezione di liquidità che permetterebbe di generare almeno 10 miliardi di investimenti nei prossimi anni».

E alla domanda sul credito bancario che si è ristretto, Squinzi ha risposto che ciò è successo anche perché le banche sono in difficoltà e ritiene che innanzitutto vada ripristinato un clima di fiducia. «Secondo le banche - ha detto il presidente di Confindustria - sono anche gli investitori a non chiedere credito, perché il clima di sfiducia generale che ha investito il Paese è arrivato a limiti su cui bisogna intervenire».

Secondo Confindustria, serve una cura shock da realizzare nei primi tre mesi del Governo. Un appello che Squinzi ha rivolto a chi avrà la responsabilità di guidare il Paese, sollecitando appunto le forze politiche a mettere da parte divisioni e particolarismi.

Il documento di Confindustria prevede un'azione in due

mosse: una terapia d'urto da realizzare nei primi 90 giorni di governo e contemporaneamente l'avvio delle riforme strutturali per modificare le condizioni di contesto.

Nella terapia d'urto si chiede, tra i vari punti, di ridurre il costo del lavoro intervenendo sul cuneo fiscale, abbassare i costi dell'energia, il pagamento dei 48 miliardi da parte della Pubblica amministrazione. Una manovra in totale da quasi 316 miliardi. Tra le riforme strutturali, una revisione di quella del mercato del lavoro, per renderlo più flessibile, riduzione della spesa pubblica, il calo del carico fiscale, la riforma del Titolo V della Costituzione per ridefinire il perimetro dello Stato. Una premessa fondamentale per realizzare quella che Squinzi chiama «la madre di tutte le riforme», e cioè la semplificazione normativa e burocratica, tassello fondamentale per rendere più facile fare impresa nel nostro Paese, ridare slancio agli investimenti ed attrarre aziende straniere, frenate non solo dal peso del fisco (il total tax rate è al 68% denuncia Confindustria) ma anche dall'incertezza delle regole e della burocrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Allarme delle imprese

Tares, rischio stop alla raccolta rifiuti

Gianni Trovati

MILANO

«C'è «un rischio sempre più concreto» che il servizio rifiuti «vada incontro a un'interruzione» in tutta Italia, già a partire dalle «prossime settimane»; per questa ragione, e per le «conseguenze di ordine pubblico» oltre che «igieniche, ambientali e sociali», i presidenti di Federambiente e Fise-Assoambiente hanno scritto al ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, per sottolineare la «necessità indifferibile» di in-

tervenire per decreto.

All'origine del problema richiamato dalle due associazioni, che rappresentano tutte le imprese attive nei servizi di igiene urbana, c'è naturalmente la **Tares**. O, meglio, la sua latitanza, dopo il rinvio "pre-elettorale" che ha rimandato la scadenza della prima rata a luglio, e quindi i primi incassi effettivi non prima di settembre, imponendo alle aziende di lavorare gratis per una buona parte dell'anno. Già in un quadro di partenza normale sarebbe una

sfida impossibile, ma per le aziende che lavorano per gli enti locali lo stop forzoso alle entrate si aggiunge ai «cronici ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione» e alla «stretta creditizia imposta dal sistema bancario».

In queste condizioni, per garantire il pagamento degli stipendi e il mantenimento delle dotazioni ordinarie stanno chiedendo aiuto ai Comuni, ma anche i sindaci sono alle prese con problemi di cassa che in molte parti del Paese stanno

già rendendo impossibile un loro intervento.

Il problema è noto al Governo uscente, ma è stato creato dal Parlamento. In un impeto pre-elettorale (che non pare aver portato grossi frutti), il Parlamento ha prima rinviato il pagamento ad aprile, lontano dalle elezioni politiche, e poi a luglio, lontano dalle amministrative di maggio, con il risultato paradossale di utilizzare un decreto contro un'emergenza locale (Campania) per creare le condizioni per un'emergen-

za rifiuti nazionale. Dopo la seconda proroga, il sottosegretario all'Ambiente, Tullio Faneli, aveva sostenuto la necessità di un nuovo decreto per riportare indietro i termini e ridurre il danno, confidando in una rapida conversione in legge da parte del nuovo Parlamento (si veda Il Sole 24 Ore del 25 gennaio): la stasi uscita dalle urne ha complicato questa strada, che rimane però la prima opzione per gli operatori.

L'alternativa, quella di un rinvio di un anno della Tares per consentire agli enti di ricominciare a incassare subito a ruolo le vecchie Tarsu o Tia, è stata negli ultimi giorni ripresa dal sottosegretario all'Economia,

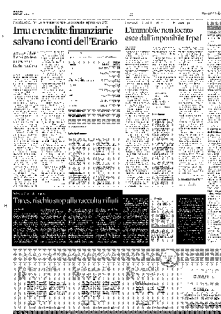
Gianfranco Polillo, ma ha un problema: insieme alla componente "ambientale" debutta infatti la maggiorazione locale per i servizi indivisibili (30 centesimi al metro quadrato): che per i Comuni vale un miliardo di euro, che è già stato tagliato dai loro fondi. Per rinviare tutto, quindi, l'Erario dovrebbe trovare un miliardo. L'unica certezza, insomma, al momento è il caos, che in molte zone d'Italia ha già spinto le aziende locali ad alertare i Prefetti con lettere analoghe a quella appena spedita da Federambiente e Fise al ministro Cancellieri.

@giannitrov

gianni.trovati@ilssole24ore.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 19



Entrate 2012. Per l'Economia senza manovre si sarebbe registrato un -2,5%

Imu e rendite finanziarie salvano i conti dell'Erario

**Incassi su del 2,8%
Tiene il prelievo
sulle persone
fisiche - Giù l'Iva**

ROMA

Nel 2012 le **entrate tributarie** si sono attestate a 423.903 milioni di euro facendo registrare una crescita del 2,8% (pari a +11.697 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma a far evitare un pericoloso rosso per l'Erario sono state soprattutto le manovre correttive dall'agosto 2011 a quelle del 2012. Senza l'incasso dell'Imu statale (8,7 miliardi), l'aumento dell'aliquota Iva dal 20 al 21%, quello delle accise sulla benzina, il passaggio al 20% della tassazione delle rendite finanziarie e la robin tax sull'energia, il conto finale del 2012 - come scrive il Mef - sarebbe stato inferiore a quello del 2011 di circa il 2,5 per cento.

A trainare le entrate fuori dal rosso sono state soprattutto le imposte dirette che hanno chiuso con un aumento del gettito del 4,9%, pari a +10.686 milioni di euro. La regina delle imposte in questo caso è stata l'Imu che «per la quota di spettanza erariale» ha garantito ben 8,7 miliardi. A seguire la nuova tassazione delle rendite finanziarie aumentata complessivamente del 46,8% (3,5 miliardi in più).

Per restare sempre nell'area delle entrate di carattere finanziario, hanno chiuso il 2012 in positivo anche l'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (3,1 miliardi di euro, pari a +52,2%), le ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito (circa 2 miliardi, +285,9%), l'imposta sostitutiva su interessi e premi su obbligazioni e titoli similari (6,41 milioni pari a +14,5%).

Per quanto riguarda il gettito Irpef i dati del 2012 rispetto al 2011 fanno registrare un più 1,1%, grazie soprattutto alle ritenute sui redditi dei dipendenti privati (+2,4% pari a 1.541 milio-

ni di euro) e all'autoliquidazione (+5,8%). E questo, come sottolinea la nota del Mef, anche a fronte di una sostanziale stabilità delle ritenute sui redditi dei dipendenti pubblici e sui redditi da pensione (+0,1%).

Cresce dell'1,9% anche il gettito dell'Ires. Ma ad assicurare il maggior gettito di 679 milioni di euro ha contribuito soprattutto la robin tax applicata alla trasmissione, al dispacciamento e alla distribuzione dell'energia elettrica, oltre che al trasporto del gas naturale. Esclusa solo la produzione di energia elettrica da biomasse, sole e vento.

Risultato positivo per gli incassi da ruoli relativi ad attività di accertamento e controllo: 7,7 miliardi gli incassi complessivi pari a una crescita dell'1,1% rispetto al 2011.

Il ministero inoltre evidenzia che - ai fini di un confronto omogeneo tra il 2012 e l'anno precedente - le entrate tributarie mostrano una crescita tendenziale ancora più sostenuta del +3,2% se calcolate al netto dell'imposta sostitutiva sul leasing immobiliare. Un incasso a tantum che nel mese di aprile 2011 aveva fatto registrare entrate per 1.259 milioni di euro. Al netto della una tantum sul leasing immobiliare, le imposte indirette crescono di 2.270 milioni di euro (+1,2%).

A sostenere le imposte indirette sono state soprattutto quelle sulla produzione e dogane (+14,3%) e il bollo (+11,2%). Il crollo delle compravendite, invece, ha trascinato al ribasso con meno 11,6% l'imposta di registro. Mentre la crisi dei consumi, nonostante l'aumento dell'aliquota dal 20 al 21%, ha fatto perdere all'Iva complessivamente l'1,9%. Che in termini di incassi equivale a -2.232 milioni di euro.

Infine anche la "gallina dalle uova d'oro" dei giochi chiude in perdita per oltre 860 milioni di euro. Una riduzione complessiva del 6,2% e su cui il Ministero evidenzia il calo degli incassi del lotto (-8,6% pari a -589 milioni di euro).

M.Mo.

© F12-10 7.17 CINE R'SERVATA

L'andamento

Le principali entrate fiscali nel 2012. Valori in milioni di euro

Imposta	Entrata	Diff. % sul 2011
Irpef	165.733	1,1
Ires	36.628	1,9
Sostitutive redditi e ritenute redditi da capitale	9.223	52,2
Registro	4.158	-11,6
Iva	115.228	-1,9
Bollo	6.195	11,2
Oli minerali	25.657	23,9
Tabacchi	10.944	-
TOTALE DIRETTE	228.776	4,9
TOTALE INDIRETTE	195.127	0,5
TOTALE ENTRATE	423.903	2,8

Fonte: Dipartimento finanze

I principali numeri

+11.697 milioni

La differenza

L'importo incassato dal Fisco in più rispetto al 2011

+2,8%

L'aumento

La differenza percentuale dell'incremento degli incassi tributari rispetto all'anno scorso

-2,5%

Il dato depurato

La differenza reale in perdita che si sarebbe realizzata rispetto al 2011 senza l'Imu statale, l'Iva al 21% e le accise in più sulla benzina

+4,9%

Le imposte dirette

L'aumento più significativo è stato segnato dalle imposte dirette, con 10.686 milioni di euro in più sul 2011

8,7 miliardi

L'Imu

È il risultato dell'Imu statale, che rappresenta una grande parte degli incrementi

+679 milioni

La crescita Ires

È stata determinata soprattutto dalla robin tax

Pagina 19



I chiarimenti dell'Agenzia. La circolare sul rapporto imposta municipale/dirette

L'immobile non locato esce dall'imponibile Irpef

Luigi Lovecchio
Gianni Trovati

Il imponibile dell'Irpef sui redditi fondiari cancellata dall'Imu esce dal calcolo del reddito complessivo, e quindi il meccanismo ha effetto su aliquota, detrazioni per carichi familiari e così via. L'imposta sul mattone cancella l'Irpef sui redditi fondiari prodotta dagli immobili non locati, per cui nei casi di locazioni per una parte del periodo d'imposta occorre applicare il calcolo proporzionale. La sostituzione, naturalmente, non avviene quando l'immobile è esente dall'Imu, come accade per esempio nei terreni incolti in montagna e in collina, "salvati" dal Governo in risposta a un'interrogazione parlamentare mentre la disciplina Imu si era dimenticata di loro.

Sono questi i chiarimenti principali forniti ieri dall'agenzia delle Entrate nella circolare 5/E/2013, che si è occupata dei rapporti fra l'Imu e le imposte sui redditi. Rimarcata la ovvia indeducibilità dell'Imu dalle imposte dirette (Irpef, Ires, Irap), le Entrate si concentrano sugli effetti che l'applicazione dell'Imu comporta nei calcoli dell'imponibile Irpef. Da questo punto di vista, la questione più rilevante è quella sollevata dall'articolo 8, comma 1 del Dlgs 23/2011, il decreto federalista che ha gettato le basi dell'Imu ripresa poi dall'articolo 13 del «Salva-Italia» (Dl 201/2011). La norma, in particolare, cancella l'Irpef sui redditi fondiari per gli immobili non locati, e la circolare spiega che la novità non si limita ad azzerare l'imposta, ma abbassa anche il reddito imponibile Irpef perché la componente immobiliare prodotta dall'immobile esce dal calcolo.

In presenza di immobili locati per una sola parte dell'anno, l'Imu comporta di conseguenza la necessità di suddividere il periodo d'imposta in due; il meccanismo è analogo a quello che si applica la cedolare secca unicamente per alcuni mesi dell'anno.

Questo perché l'effetto sostitutivo dell'Irpef opera solo per la parte del periodo d'imposta in cui l'immobile è sfitto. Pertanto, prendendo spunto dagli

esempi in circolare, si può ipotizzare un fabbricato sfitto per i primi cinque mesi e successivamente locato sino alla fine dell'anno.

In questa eventualità, fino a maggio l'Irpef non sarà dovuta, per effetto dell'assorbimento operato dalla nuova imposta comunale. Sui canoni maturati nei restanti sette mesi occorrerà invece calcolare l'imposta sui redditi oppure, se del caso, la cedolare secca.

È evidente come ciò comporti una modifica dell'impostazione tradizionale della tassazione dei redditi fondiari. Fino al 2011, in presenza di immobile locato per parte d'anno si assog-

gettava a Irpef il maggiore tra la rendita catastale rivalutata e il reddito di locazione, al netto degli abbattimenti di legge. Questa unitarietà si perde quindi per effetto dell'entrata in vigore dell'Imu, che richiede la netta suddivisione delle due porzioni d'anno.

Ne deriva che in tutte le ipotesi in cui, applicando i vecchi criteri, si sarebbe assoggettato a imposizione la locazione l'effetto di assorbimento dell'Imu si perde totalmente. Nell'ipotesi contraria (rendita maggiore del canone), invece, la sostituzione funziona solo parzialmente.

Al contrario, in presenza di locazione di parte dell'abitazione principale, il trattamento Irpef deve essere individuato unitariamente continuando a effettuare il raffronto sopra ricordato. Pertanto, se dal confronto tra rendita rivalutata e canone abbattuto prevale la prima, l'Irpef continua a non essere dovuta, con la differenza che la rendita oggi non concorre neppure alla formazione del reddito complessivo. In caso contrario, il fatto che la tassazione avvenga sulla base del canone locativo comporta l'applicazione delle ordinarie imposte sui redditi. In pratica, questo significa che l'impatto dell'Imu con l'imposizione sull'abitazione principale è molto limitato.

Nel meccanismo, come accennato, rientrano sia gli immobili sia i terreni, per cui a questi fini affitto e locazione hanno identico effetto. Tra gli immobili non locati, inoltre, rientrano anche quelli in comodato gratuito e quelli destinati a uso promiscuo del professionista, come ricordato dal dipartimento Finanze nella circolare 3/Df/2012. La sostituzione opera pienamente anche nel caso degli immobili inagibili, anche se per loro l'Imu è ridotta del 50%. Per gli immobili di società semplici, come spesso accade in agricoltura, la sostituzione riguarda le persone fisiche che non seguono il regime d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGUENZE

L'addio all'imposta sui redditi ha effetti «indiretti» anche sui calcoli di aliquote e detrazioni

I chiarimenti

Q1 | IMPONIBILE
L'Imu cancella l'Irpef sui redditi fondiari sugli immobili non locati. Questo meccanismo comporta anche l'esclusione dei redditi fondiari dal calcolo dell'imponibile complessivo ai fini Irpef

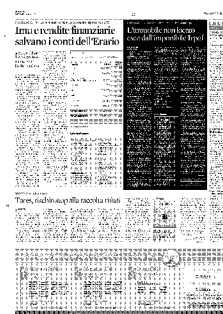
Q2 | LOCAZIONI «BREVİ»
In caso di immobili locati per una parte dell'anno, il principio di sostituzione opera proporzionalmente al periodo in cui l'immobile è stato non locato

Q3 | SOCIETÀ SEMPLICI
Per i beni non locati posseduti da società semplici, dal momento che la società non è soggetto passivo Irpef, la sostituzione va applicata in capo ai soci persone fisiche che non detengono la partecipazione in regime d'impresa

APPROFONDIMENTO ONLINE

La circolare delle Entrate
www.ilsale24ore.com/norme

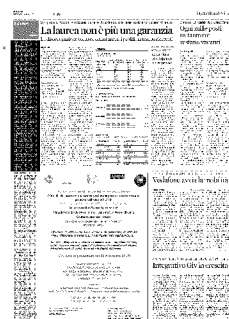
Pagina 19



RAPPRESENTANZA

Il modello delle Pa anche per le aziende

È entrato nel vivo il confronto tecnico tra sindacati e Confindustria per definire le nuove regole sulla rappresentanza. In applicazione dell'accordo interconfederale del 22 giugno del 2011 anche nel privato si vuole adottare il sistema in vigore nel pubblico impiego, che si basa sul mix tra numero di iscritti e voti ottenuti alle elezioni delle Rsu. Ogni sindacato dovrà superare la soglia minima di rappresentatività del 5% - come media tra iscritti e voti - calcolata tra i lavoratori della categoria per i quali si applica il contratto nazionale. Ieri si è discusso principalmente della parte relativa alle Rsu, dal momento che si punta ad un'attribuzione esclusivamente proporzionale dei voti ottenuti alle elezioni delle rappresentanze, superando il cosiddetto "residuo terzo", contenuto nell'accordo del 1993 che riserva un terzo dei delegati ai sindacati firmatari del contratto nazionale che si applica nell'attività produttiva. Il prossimo appuntamento tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil è fissato per l'8 aprile. «Prima della prossima riunione plenaria - spiega Paolo Carcassi (Uil) - ci vedremo con Cgil e Cisl per cercare di raggiungere una sintesi tra le diverse posizioni. L'obiettivo è quello di arrivare con un'unica proposta del sindacato al tavolo con Confindustria».



LO SCHEMA DI DECRETO ATTUATIVO DELLE NORME ANTICORRUZIONE

Fuori ruolo i magistrati dirigenti nelle p.a.

Collocamento fuori ruolo per i magistrati con posizioni di vertice presso ministeri, autorità ed enti pubblici non economici. Lo prevede, in attuazione della legge anticorruzione, lo schema di decreto approvato in via preliminare il 22 gennaio 2013 dal consiglio dei ministri e trasmesso il 29 gennaio alle camere per l'acquisizione dei pareri di cui il governo avrebbe già tenuto conto nella nuova bozza emessa l'8 marzo che però, se non sarà approvata in uno dei prossimi consigli dei ministri, rimarrà lettera morta visto che la delega scade il 28 marzo.

Il testo, che riguarda 227 magistrati ordinari, di cui 19 magistrati amministrativi (Tar e Consiglio di stato) fuori ruolo, di cui nove presso i ministeri, e attua l'articolo 1, commi 66 e 67 della legge 190, indica tra gli incarichi già consentiti dalle leggi vigenti quali debbano essere svolti in posizione di fuori ruolo per garantire la terzietà dei giudici. In

particolare il comma 66 enuncia il principio dell'obbligo di collocamento fuori ruolo per le posizioni presso Autorità e ministeri, mentre il comma 67 prevede che il decreto delegato definisca anche gli ulteriori incarichi che comportano sempre il collocamento fuori ruolo. Va ricordato che il magistrato che va fuori ruolo, in forza di un'apposita legge e di un decreto approvati su iniziativa del governo Monti può al massimo percepire, anche se svolge due attività consentite, una maggiorazione fino al 25% dello stipendio di provenienza con il limite dei dieci anni.

Il decreto delegato, tenendo conto delle differenze e delle specificità dei regimi e delle funzioni connessi alla giurisdizione ordinaria, amministrativa, contabile e militare, nonché dell'Avvocatura dello stato, oltre che della durata, continuità e onerosità dell'impegno

lavorativo, stabilisce quando si debbano definire apicali e semiapicali determinate posizioni. Sarà quindi obbligatoria la collocazione fuori ruolo per gli incarichi di: presidente e componente di autorità indipendenti, segretario generale e vicesegretario generale della Presidenza della repubblica, della Corte costituzionale, della Presidenza del consiglio, del Cnel, presso enti territoriali; capo di gabinetto (il capo ufficio legislativo solo se l'organo di autogoverno ritenga incompatibile l'incarico con la funzione istituzionale) di ministeri, enti territoriali. Sempre fuori ruolo devono poi essere svolti altri incarichi, come per esempio il direttore delle Agenzie fiscali, il capo dipartimento ministeriale, il presidente e segretario

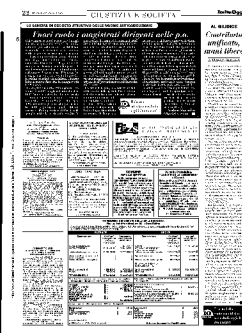
generale presso enti pubblici non economici (come Rai, Eni, Finmeccanica, Enel).

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



Il decreto
 sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Nota delle Entrate con i chiarimenti

Case non affittate, Imu cancella Irpef

DI FRANCESCO CERISANO

L'Imu cancella l'Irpef fondiaria. Con la conseguenza che non è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi il contribuente che possiede solo redditi sostituiti dall'Imu. L'imposta municipale che ha preso il posto della vecchia Ici ingloba, infatti, già in sé la quota di Irpef fondiaria (comprensiva delle relative addizionali regionali e comunali) un tempo dovuta.

I contribuenti potranno quindi tirare un sospiro di sollievo. Perché se l'immobile su cui si è pagato l'Imu a giugno e dicembre 2012 non è locato, nulla sarà ulteriormente dovuto al fisco in termini di Irpef fondiaria.

La regola di carattere generale subisce però alcune eccezioni per le quali l'effetto sostitutivo non si produce. Dagli immobili posseduti dalle società (soggetti passivi Ires) ai redditi agrari, dai canoni di locazione degli immobili se il proprietario non ha scelto il regime di cedolare secca, ai redditi derivanti da immobili non produttivi di reddito fondiario. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate nella circolare n. 5 di ieri. La nota, in

vista delle prossime scadenze fiscali, chiarisce il rapporto tra Irpef e Imu, il cui avvio, com'è noto, previsto per il 2014, è stato sperimentalmente anticipato dal governo Monti al 2012.

Fermo restando il principio generale secondo cui l'Imu sostituisce l'Irpef per la componente immobiliare, la circolare chiarisce che i contribuenti dovranno comunque indicare nel modello 730/2013 o Unico persone fisiche 2013, nei quadri dei redditi dei terreni e dei fabbricati, i dati relativi a tutti gli immobili posseduti, compresi quelli su cui si è già pagata la cedolare secca o l'Imu.

Oltre ai casi particolari sopra menzionati, la circolare prende espressamente in considerazione l'ipotesi di un immobile che sia stato dato in locazione solo per una parte del periodo di imposta (2012). In questo caso l'Imu sostituisce l'Irpef e le addizionali dovute sul reddito fondiario relativo alla sola parte del periodo d'imposta in cui l'immobile non è stato locato. Per il periodo di tempo in cui l'immobile è stato dato in affitto, invece, il relativo reddito fondiario sarà soggetto a Irpef e alle addizionali calcolate con le regole ordinarie.

Anche sugli immobili inagibili sarà dovuta solo l'Imu.

La circolare firmata dal direttore dell'Agenzia, **Attilio Befera**, precisa che, anche se in caso di inagibilità l'Imu è dovuta in misura ridotta (per via dell'abbattimento al 50% della base imponibile) l'immobile non può comunque essere considerato esente dall'Imposta municipale, con la conseguenza che si produrrà ugualmente l'effetto sostitutivo dell'Irpef.

Effetti sulla base imponibile Irpef. La circolare chiarisce che il principio di sostituzione incide anche sul raggiungimento della soglia di 500 euro di reddito fondiario al di sotto della quale, ai sensi dell'art. 11, comma 2-bis del Tuir, l'imposta non è dovuta. «Considerato che i redditi derivanti da immobili non affittati o non locati per i quali è dovuta solo l'Imu non concorrono alla formazione della base imponibile Irpef», l'Agenzia delle entrate avverte che nel verificare il superamento del limite di 500 euro non si



dovranno considerare i redditi degli immobili per i quali è dovuta solo l'Imu.

Immobili esenti da Imu. Il rovescio della medaglia del principio secondo cui l'Imu assorbe l'Irpef fondiaria è che gli immobili esenti dall'imposta municipale restano assoggettati alle imposte sui redditi e alle relative addizionali.

Locazione di una parte dell'abitazione principale.

Nel caso in cui un proprietario abbia dato in locazione una parte della propria abitazione principale, le Entrate hanno ritenuto applicabile la sola Imu quando l'importo della rendita catastale rivalutata del 5% risulti maggiore del canone annuo di locazione (abbattuto della riduzione spettante ovvero considerato nel suo intero ammontare in caso di opzione per la cedolare secca). Sono, invece, dovute sia l'Imu che l'Irpef (o la cedolare secca) qualora il canone risulti superiore alla rendita catastale rivalutata del 5%.

La circolare delle Entrate sul rapporto tra Imu e Irpef sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Pagina 26



Potrebbero passare due mesi per avere i soldi statali

Il sindaco anticipa

Rimborsi elettorali per 223 mln

DI FRANCESCO CERISANO

Rimborsi elettorali sprint, ma non troppo. Anche questa volta i comuni, alle prese con una situazione finanziaria molto critica, dovranno anticipare (seppure per poco tempo) le spese per pagare gli straordinari ai dipendenti e i compensi ai componenti dei seggi che hanno prestato servizio nelle elezioni del 24 e 25 febbraio. Si tratta di circa 223 milioni di euro (170 circa per gli straordinari e 50 per i seggi) che il ministero dell'interno non farà in tempo a pagare subito ai sindaci e che dunque dovranno essere anticipati in attesa che gli acconti siano accreditati dal Viminale. I pagamenti ai municipi dovrebbero essere disposti tra fine aprile e fine maggio. Tutto dipenderà dalla velocità con cui le somme stanziare dal Mef saranno assegnate sul competente capitolo del bilancio dello stato. E dire che quest'anno le procedure dovevano esse-



re molto più veloci, visto che il ministero dell'economia, su richiesta del Mininterno, aveva comunicato in anticipo gli importi da rimborsare ai comuni. Questo ha consentito al Viminale di ripartire i

fondi e comunicare i singoli importi rimborsabili ai comuni prima del completamento delle operazioni elettorali, «superando così la criticità del ritardo nella comunicazione delle spettanze più volte lamentata dai comuni».

Le risorse, tuttavia, lamenta la direzione finanza locale in una nota inviata all'Ancli, non

sono ancora state assegnate sul capitolo del bilancio dello stato «per cui non risulta possibile disporre gli acconti sulle somme da rimborsare».

Questo significa che gli enti locali dovranno necessariamente pagare gli straordinari ai propri dipendenti e gli onorari ai presidenti di seggio e agli scrutatori con risorse proprie in attesa di ricevere gli acconti dal ministero. Il saldo del rimborso, chiarisce la nota firmata dalla direzione centrale finanza locale, sarà erogato dopo che i comuni avranno trasmesso i rendiconti al ministero.

Oltre ai 223 milioni di cui sopra, il Viminale dovrà sborsare ulteriori 90 milioni di euro per spese di ordine pubblico, facilitazioni di viaggio agli elettori, sistemi informatici, telecomunicazioni, logistica. Più leggero il conto per gli altri ministeri coinvolti nell'organizzazione della macchina elettorale. Il ministero degli esteri spenderà 33 milioni, il ministero della giustizia 13.



 DATI ANCE

Pagamenti, Spagna batte Italia

 DI MATTEO BARBERO

Spagna batte Italia sui pagamenti alle imprese. A certificare la *débâcle* è l'Ance, che ha messo a confronto i risultati delle procedure di certificazione dei crediti avviate nel corso del 2012. Mentre da noi sono state rilasciate certificazioni per appena 3 milioni di euro (dati Mise), in Spagna, in soli cinque mesi, sono stati sbloccati circa 27 miliardi di pagamenti alle imprese creditrici delle p.a. locali.

A fare la differenza è, in primo luogo, la maggior semplicità del meccanismo previsto da Madrid, che a differenza di quello nostrano prevede tempi certi e non comporta costi aggiuntivi per le aziende. Secondo i costruttori, il principale motivo dell'inefficacia delle misure adottate in Italia sono i vincoli del Patto di stabilità. La procedura ibERICA, al contrario, prevede la predisposizione da parte degli enti locali di un piano di riequilibrio decennale che, a fronte di tagli alle spese correnti, consente di accedere ad un prestito a lungo termine con cui possono pagare i propri fornitori.

Pagina 28


| O

Rimborsi Iva, domande entro il 31 marzo

Scadrà il 31 marzo il termine per la presentazione delle domande di rimborso dell'Iva sui servizi non commerciali da parte di comunità montane, unioni di comuni e consorzi appartenenti a regioni a statuto ordinario o alla regione Sardegna. Nulla spetta, invece, ai comuni e alle province (a eccezione di quelle sarde), il cui contributo è stato fiscalizzato.

Con la circolare n. 6/2013, il ministero dell'interno ha diramato le istruzioni per la presentazione delle certificazioni di cui all'art. 6, comma 3, della l. 488/1999 relative al quadriennio 2009-2012. Gli enti interessati devono comunicare gli oneri sostenuti, a titolo di Iva, in relazione ai contratti stipulati per l'affidamento della gestione di servizi non commerciali a soggetti esterni, purché suffragati dalle risultanze delle fatture rilasciate dai soggetti affidatari dei servizi.

Si rammenta, in proposito, che l'art. 2, comma 9, della l. 244/2007 ha chiarito

che gli importi per i quali si deve richiedere il rimborso sono esclusivamente quelli per i quali è prevista una tariffa a carico degli utenti.

Il modello per la certificazione è quello approvato con il dpr 33/2001, scaricabile anche alla pagina <http://finanzalocale.interno.it/circ/dec4-2001all.html>. Sono esclusi, oltre a comuni e province (per effetto, come detto, della fiscalizzazione del contributo disposta, rispettivamente, dai dlgs 23/2011 e 68/2011, nonché dalla legge 228/2012) gli enti locali di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia.

Le certificazioni, sottoscritte dai responsabili del servizio finanziario e del servizio competente, vanno trasmesse per posta alla competente prefettura entro il termine perentorio del 31 marzo. Quelle inviate fuori termine (fa fede il timbro postale) verranno accantonate, con perdita del diritto alla contribuzione erariale.

Matteo Barbero

Pagina 28



Bonus extra coperti da risorse diverse

Tares, sconti a carico dell'ente

DI SERGIO TROVATO

Il comune può concedere riduzioni tariffarie e agevolazioni «atipiche», anche se non previste dalla legge, purché non comportino un aumento della tassazione per i contribuenti soggetti al pagamento della Tares. Quindi, coloro che sono soggetti al prelievo non devono pagare di più. La copertura, infatti, deve essere assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza dell'esercizio. Mentre, per i benefici fiscali concessi dalla norma di legge il minor gettito è giustificato dalla minore produzione di rifiuti. Lo ha precisato il ministero dell'economia e delle finanze nelle nuove linee guida per la redazione del piano finanziario e l'elaborazione delle tariffe. Secondo il ministero, le agevolazioni atipiche possono essere iscritte nel piano economico-finanziario, purché siano «controbilanciate da un eguale contributo a carico del comune». Inve-

ce, per quelle contemplate dall'articolo 14 del dl Monti (201/2011), considerata la loro «minor attitudine a fruire del servizio pubblico», il minor gettito, suddiviso in quote fisse e variabili, «deve essere inserito tra i costi del Pef».

In effetti, al di là dei benefici elencati dalla norma, il comune può deliberare ulteriori agevolazioni. A patto, però, che il mancato gettito venga coperto da risorse diverse dai proventi del tributo. Il consiglio comunale può deliberare altre riduzioni ed esenzioni, che vanno iscritte in bilancio come autorizzazioni di spesa. La relativa copertura deve essere assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza dell'esercizio al quale si riferisce l'iscrizione. Altrimenti, visto che devono essere coperti i costi del servizio, le somme riscosse avrebbero un'incidenza negativa sul quantum dovuto dai contribuenti soggetti al prelievo.

L'articolo 14, poi, disciplina espressamente alcune agevolazioni tariffarie, riconoscendo al comune la facoltà di stabilire, con regolamento, riduzioni del tributo dovuto in presenza di determinate situazioni, in cui si presume che vi sia una minore capacità di produzione di rifiuti. A questi benefici viene però fissato un tetto massimo. La riduzione della tariffa non può superare il limite del 30%. Il trattamento agevolato può essere concesso per: abitazioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; locali e aree scoperte adibiti a uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali a uso abitativo. Oltre a queste riduzioni tariffarie, meramente facoltative, sono previste agevolazioni che spettano ai contribuenti ex lege. Per esempio, le riduzioni per locali e aree situati nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, per le quali il tributo è dovuto nella misura del 40% della tariffa. Questa misura massima deve essere graduata tenendo conto della distanza dal più vicino punto di raccolta rientrando nella zona perimetrata o di fatto servita. Percentuale che scende al 20% in caso di mancato o irregolare svolgimento del servizio. Le agevolazioni si applicano anche alla miglioramento, destinata alla copertura dei servizi indivisibili prestati dall'amministrazione comunale.

© Riproduzione riservata

